Percorsi Occitani
diario di viaggio

La prima istantanea di questo viaggio è una sorta di prologo: è stata scattata, infatti, nel tardo pomeriggio del 20 aprile, a Cuneo, da Ravaschietto Sport. L'occasione è la presentazione del calendario di iniziative legate ai festeggiamenti per i 25 anni dei Percorsi Occitani.
Maestro di cerimonie Ermanno Bressy, che ha convocato una nutrita rappresentanza di operatori turistici della valle, nonché autorità, personalità varie, amici… Ermanno, se non lo conosci, può incutere un certo timore reverenziale. Ex presidente della defunta Comunità Valle Maira, fondatore nonché presidente della Compagnia del Buon Cammino, in realtà è una delle persone più alla mano che si possano incontrare. E ha un paio di altri pregi invidiabili: sa vedere lontano ed è un entusiasta.
Non a caso, oltre a essere stato, nel 1992, uno degli ideatori del progetto Percorsi Occitani, ora, insieme a Daniele Landra, presidente dell'associazione Percorsi Occitani, si è assunto anche l'onere e l'onore di seguire in prima persona gli eventi inseriti nel programma delle celebrazioni. Perciò lo incontreremo spesso lungo il sentiero…
Dunque foto di gruppo, prima dell'aperitivo a base di formaggi e altri prodotti locali, e arrivederci al 5 giugno, data di inizio del trekking che in 14 tappe porterà un manipolo di camminatori, più o meno folto a seconda delle giornate, a percorrere l'intera valle.

Di tappe noi ne faremo solo sette, da Villar San Costanzo a Ussolo. Magari avere due settimane a disposizione… Quello che segue è l'ultimo scatto di questa avventura. Non è un granché come foto: è stata fatta con il cellulare ed è pure piuttosto bruciata. Ma serve a chiudere il cerchio. A ricordare uno stato d'animo. Ritrae i "camminatori stanchi" riuniti sotto il portico della Gabelo, a Prazzo Inferiore. È metà pomeriggio, hanno appena tracannato l'ultima birra e stanno per salutarsi.
Per noi i Percorsi Occitani finiscono qui. Confesso che la tentazione è stata quella di dire: «Io continuo, torno su!».

Ma quale sarà mai l'attrattiva di scarpinare per giorni sui sentieri di una valle che conosci già, e anche piuttosto bene? A due passi da casa, poi… Chi la sa lunga di queste faccende, sostiene che i "cammini" hanno senso solo se conducono in luoghi altamente simbolici e se stimolano in chi li affronta motivazioni forti, di ordine spirituale o giù di lì.
Beh, in base a questi presupposti sarebbe meglio lasciar perdere.
E invece no. Perché partire per cercare di capire quale è il segreto del successo della Valle Maira, il motivo per cui i turisti stranieri, soprattutto tedeschi, ne vanno pazzi, è una ragione più che sufficiente per preparare lo zaino. Non quello leggero da escursione in giornata; quello modello cilicio con tutto l'armamentario che può servire in una settimana. Il tempo minimo indispensabile per immergerti in una realtà che non puoi afferrare concatenando una serie di gite diluite nell'arco di svariate stagioni. Qui si deve stare sul posto. Con occhi e orecchi ben aperti. E pazienza se Ussolo non è Finisterre… È comunque una bellissima borgata.
Dunque, e full immersion sia!

Sette giorni di cammino, da Villar San Costanzo a Ussolo, raccontati per immagini e incontri. Sette tappe lungo un itinerario nato 25 anni fa grazie a un'intuzione che ha cambiato le sorti della Valle Maira, trasformandola nella più appetita delle mete per gli escursionisti che cercano natura, autenticità, ospitalità.

testo e foto di Enrica Raviola